

Le «Federconsorzi» dei bimbi: nei conti dell'ONMI le prove (A PAGINA 4)

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO



Israele rifiuta di ritirarsi dai territori egiziani invasi (A PAGINA 10)

Confermato al termine degli incontri italo-americani l'ulteriore attacco all'indipendenza del nostro Paese

Colombo deve rispondere al Parlamento sugli impegni con gli USA

Una nota ufficiosa afferma che gli Stati Uniti considerano «essenziale» la posizione italiana nel Mediterraneo - Accentuato malessere nella maggioranza: Forlani afferma che una crisi sarebbe «veramente grave» - Andreotti per la modifica della legge di Preti

Berlinguer: intollerabili le pressioni USA per la coscienza democratica del Paese

ROMA, 21 febbraio. I rapporti fra Italia e Stati Uniti e, più propriamente, l'esistenza di una inammissibile volontà americana di subordinare il quadro politico del nostro Paese alle esigenze politico-strategiche della maggiore potenza imperialista e - in correlazione - l'esistenza di una più che evidente disponibilità da parte di forze di governo a soggiacere ad un tale tipo di rapporti, hanno dominato il dibattito politico e la polemica pubblicistica della domenica. La stampa filo-atlantica ha accusato i comunisti di aver tentato, sulla pesante sortita del segretario di stato americano, un'agitazione a freddo. Ma è quella stessa stampa a dimostrare l'opposto. In realtà, non vi è giornale borghese che non abbia «letto» la missione americana di Colombo e Moro in chiave di politica interna: cioè di rinnovata garanzia non tanto di conformismo atlantico, quanto di blocco conservatore; non tanto di conferma di una coalizione di governo quanto di scelta economico-sociale contro la pressione rinnovatrice del Paese. Si è giunti a questo risultato: che fascisti e liberali (per bocca, rispettivamente, di Ammirante e Veronesi) si sono compiaciuti per la richiesta americana di garanzia sulla «stabilità» del centrosinistra in funzione anticomunista.

La questione rimane, dunque, nei termini che ancora ieri a Palermo il compagno Berlinguer (il cui discorso riferiamo in altra parte del giornale) ha ricordato dicendo che è intollerabile per la coscienza democratica del Paese l'ingerenza USA e l'accettazione di tale ingerenza negli affari interni dell'Italia.

Che la reazione dei comunisti - e, del resto, non solo di essi - fosse perfettamente giustificata proprio sul piano dell'indipendenza e dell'autonomia dell'Italia lo ha, per così dire, autorevolmente confermato un ministro socialdemocratico il quale nel suo immane discorso domenicale ha detto a chiare lettere che gli Stati Uniti (o, meglio la loro presenza in Europa) costituiscono l'estrema e più solida garanzia contro la «Repubblica conciliare e neutrale». Difficilmente si potrebbe formulare meglio la dottrina della subordinazione del nostro Paese. Altri - come il direttore del quotidiano della FIAT - hanno ritenuto al vieto discorso dell'alternativa: o America o Russia, paventando addirittura il pericolo di «suggestioni neo-olanziche» negli USA, e cioè - per quanto riguarda l'Italia - di un regresso di autonomia del nostro Paese.

Più cauta la posizione assunta dall'«Unità», che, evidentemente preoccupato di non gettare nuova benzina sul fuoco della crisi in cui versa la maggioranza, cerca di accreditare un'interpretazione addolcita dei colloqui americani dei nostri governanti; i rapporti fra America ed Europa occidentale, «come scrive», sono mutati in questi decenni, gli alleanzi europee degli Stati Uniti sono esercitati in forza economica e in politica, vi sono prove di una capacità di movimento autonomo come la «ostpolitik» di Brandt che postulano una revisione del tradizionale concetto di partnership. Quindi l'Europa non può più delegare agli americani la sua rappresentanza nella arena mondiale. Ora tutto questo proietta una parte della verità: ciò che manca è l'analisi di che cosa sia oggi la presenza americana in Europa, verso quali fini essa tenda a trascinare gli alleati (fra i quali, non dimentichi, occupano un posto rilevante, Grecia, Portogallo, Spa-

Cocenti sconfitte degli americani e dei loro fantocci in Indocina

Laos: gli aggressori costretti a lasciare un'importante base

«Si tratta - scrive la "Associated Press" - del peggior rovescio sia della campagna in Cambogia dell'anno scorso, sia dell'attuale operazione nel Laos - Centinaia di morti e feriti abbandonati dalle unità in ritirata il cui comando era stato assunto da un americano - Cinque elicotteri USA abbattuti in Indocina - Gigantesco aereo da trasporto distrutto a Danang - Interrotta la strada Phnom Penh-Saigon - La RDV denuncia le minacce di Nixon



PHNOM PENH - Militari del regime fantoccio di guardia davanti alle macerie dell'ambasciata thailandese nella capitale cambogiana, distrutta da commandos partigiani. (Telefoto AP)

SAIGON, 21 febbraio. Giornata di pesanti sconfitte per gli aggressori americani ed i loro complici in Indocina: nel Laos le truppe mercenarie sudvietnamite di invasione sono state costrette ad abbandonare un importante avamposto, dopo aver perduto centinaia di uomini tra morti e feriti; nel Vietnam del Sud le forze del FNL hanno attaccato la base americana di Danang, distruggendo un gigantesco «C-130» destinato alle operazioni di sostegno per il Laos; in Cambogia «commandos» partigiani hanno bloccato la strada che congiunge Phnom Penh a Saigon facendo saltare un ponte; gli americani hanno perduto oggi in Indocina almeno cinque elicotteri. La base evacuata stamane in condizioni drammatiche era considerata la più avanzata raggiunta dagli invasori nel Laos del Sud. Era occupata da 450 uomini e soltanto 145, riferiscono corrispondenti di agenzie americane, sono ancora in grado di combattere. Molti dei feriti sono stati evacuati da elicotteri americani. Una parte, tuttavia, e cioè una sessantina, insieme ai corpi dei 130 morti sono stati lasciati nella base evacuata. Tra i feriti sono compresi tutti gli ufficiali sudvietnamiti dell'avamposto. Il comando era stato assunto nelle ultime ore, da un aviatore americano Dennis Fuji, delle Hawaii, fatto passare per un addetto al servizio medico abbattuto nella zona mentre era a bordo di un elicottero quattro giorni fa. Nella giornata odierna, gli elicotteri colpiti sul Laos, secondo fonti USA, sono stati tre, con sei morti. Gli americani affermano di aver subito nel Laos, dall'inizio dell'invasione, 44 morti e 101 feriti, senza contare le perdite in Sud Vietnam. Si tratta di una cifra inferiore alla realtà, ma che dimostra quanto sia esteso l'impegno USA nell'aggressione.

I superstiti della base hanno raggiunto una postazione distante più di tre chilometri. Anche questa è attualmente sottoposta dalle forze partigiane luo ad un intenso bombardamento di mortai. I piloti di elicotteri che hanno sorvolato la zona hanno d'altro canto definito «miserabile» il fuoco della contraerea. L'agenzia americana Associated Press definisce l'abbandono della base «il peggior rovescio subito dai sudvietnamiti sia nella campagna in Cambogia dello scorso anno, sia nell'attuale operazione nel Laos». «Il massiccio appoggio dell'aviazione americana - aggiunge l'AP - non è stato in grado di salvare il battaglione di truppe scelte. Verso la base dove i superstiti sono ripiegati sono stati inviati in tutta fretta dei rinforzi».

di quella della frontiera laotiana, nel Vietnam del Sud, un convoglio americano di rifornimento per le forze d'invasione è stato imboscato nei pressi della base di Khe Sanh, subendo un morto e diversi feriti. Nella stessa regione altri sei soldati USA erano stati uccisi e 16 feriti venerdì sera. Gli americani hanno fatto intervenire l'aviazione, compresi i giganteschi B-52. Due elicotteri USA sono andati perduti. Più a sud-est, come detto, l'artiglieria del FNL ha attaccato la gigantesca base di Danang dove si trova la maggior parte degli aerei da trasporto «C-130» che riforniscono la base di Khe Sanh e quindi, in pratica, l'operazione di invasione del Laos. Il comando americano non ha reso nota la portata dei danni dell'attacco, ma un inviato dell'AP sul posto ha riferito che almeno un «C-130» è andato distrutto.

In Cambogia, infine, unità del Fronte unificato hanno sferrato una serie di attacchi coordinati facendo saltare, tra l'altro, un ponte sulla strada che collega Saigon a Phnom Penh. Violenti scontri si sono accesi anche intorno al villaggio di Kar Andoeuk, a oriente del Mekong, ad una sessantina di chilometri a sud-est della capitale cambogiana.

I rovesci subiti dagli americani e dai loro fantocci negli ultimi giorni sono probabilmente all'origine dell'annullamento di una nuova operazione che avrebbe dovuto portare due brigate di mercenari sudvietnamiti complessivamente 10.000 uomini, con lo appoggio dell'aviazione e dell'artiglieria americana, nella cosiddetta regione delle frontiere (dove si incontrano cioè i confini del Laos, della Cambogia e del Vietnam del Sud). L'operazione, si dice, avrebbe dovuto «dare respiro» alle truppe fantoccie che già si trovano nel Laos. Essa avrebbe dovuto essere lanciata a partire dalle province sudvietnamite di Kontum e Pleiku. Ufficialmente il rinvio o l'annullamento (non si capisce bene) dell'azione è stato deciso in seguito alla presenza nella regione di una fitta nebbia che impedirebbe l'utilizzazione massiccia dei

Dopo il crollo di Cagliari UNA NAZIONALE DA RINNOVARE



Processo alla Nazionale dopo i fischi e la sconfitta di Cagliari ad opera di una Spagna non trascendentale. Valcarlos è sotto accusa: gli si rimprovera un conservatorismo deteriorante che non ha senso, considerando che qualche giovane meritevole si è pure imposto in questo campionato. La squadra è ormai da ristrutturare quasi per intero: è logora, prigioniera di schemi superati e di polemiche puerili, bisogna di una ventata d'aria fresca. Nella foto: la «rabbia» di Mazzola, uno dei pochi «senatori» che almeno s'è impegnato a fondo. (I SERVIZI A PAGINA 5)

Un pazzo esasperato l'autore della strage di Marino



MARINO - Proseguono fra contraddizioni e interrogativi le indagini per la strage di «Villa Bianca», la suntuosa residenza di Silvia Kosena nella quale Giovanni Galati, esasperato da pesanti condizioni di lavoro e ossessionato da malintesi con il resto del personale, ha ucciso sabato sera i due guardiani e l'autista dell'attrice. Nella telefoto AP un particolare dell'esterno della villa, ricavata da un cascinale settecentesco della campagna romana. (A PAGINA 4)

In risposta al richiamo unitario delle sinistre laiche e cattoliche

A Mestre una grande giornata di unità e di lotta dei lavoratori del Veneto

Una folla di operai, di giovani, di ragazze in piazza per chiedere nuovi indirizzi economici e politici - Una selva di bandiere rosse e cartelli - La presenza dei lavoratori delle fabbriche in lotta - Lo striscione verde degli acilisti: «Unità nelle campagne» - Slogan contro il fascismo e l'imperialismo americano - I discorsi di un operaio della Zoppas, di Rosati (ACLI), Bertoldi (PSI), Acquaviva (MPL), Ceravolo (PSIUP) e Galluzzi (PCI)



MESTRE - Uno scorcio del corteo unitario al quale hanno partecipato migliaia di lavoratori e di giovani del Veneto per chiedere nuovi indirizzi politici ed economici.

DALL'INVIATO MESTRE, 21 febbraio. Una nuova unità operaia e popolare e ormai maturata nel Paese. Quale forza esaltante vi sia nel richiamo unitario dei partiti che si ispirano al socialismo e delle campagne chiede un nuovo indirizzo economico e politico. In una giornata piena di sole e di luce, per oltre un'ora è sfilato per le vie di Mestre un corteo sgargiante di colori: centinaia di bandiere rosse dei partiti operai, cen-

to lanciato dal PCI, dal PSI, dal PSIUP, dalle ACLI e dal MPL a scendere in piazza per far sentire ai padroni e al governo che il Veneto che lavora, il Veneto delle fabbriche, delle scuole e delle campagne chiede un nuovo indirizzo economico e politico. In una giornata piena di sole e di luce, per oltre un'ora è sfilato per le vie di Mestre un corteo sgargiante di colori: centinaia di bandiere rosse dei partiti operai, cen-

L'APPELLO DEI COMUNISTI AL POPOLO SICILIANO. Le conclusioni della conferenza regionale del PCI a Palermo - Il discorso del compagno Berlinguer - L'intervento di Occhetto. (A PAGINA 2)

Mario Passi SEQUE IN ULTIMA